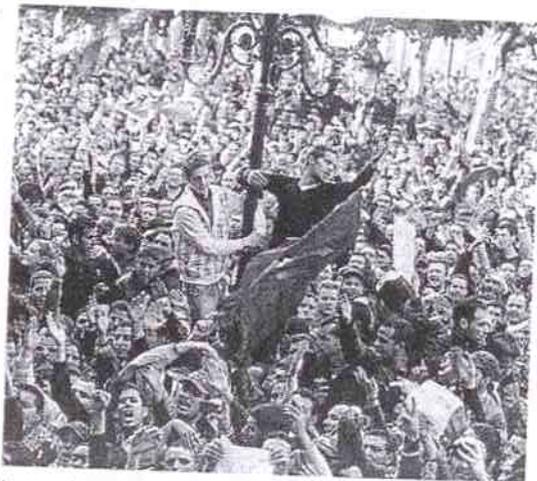


L'incontro A Lecce per «Sfide» il dialogo tra l'inviata di guerra del Tg1 Monica Maggioni e Alfredo Mantovano

Primavera araba, tutti gli errori di Usa ed Europa

La Puglia, ha detto, è una terra che ama, senza scordarsi che è zona estrema, allungata in un Mediterraneo da cui è abituata ad assorbire tutto, nel bene e nel male: umori, turbolenze, flussi e in-flussi. Monica Maggioni, giornalista Rai con una consolidata esperienza da inviata in zone di guerra, ieri sera ospite a Lecce di «Sfide» e di Alfredo Mantovano, ha offerto spunti di riflessione sulla Primavera araba. Il fenomeno che, tra l'altro, ha prodotto la seconda generazione di migranti spesso approdati nello stesso Salento che per un giorno ragiona sui perché, su i volti e i risvolti dei disordini innescati dalla protesta estrema del tunisino Mohamed Bouazizi datosi fuoco il 18 dicembre 2010 per protestare contro i maltrattamenti della polizia, inconsapevole del fatto che, di lì a poco, col suo gesto avrebbe finito per incendiare l'Internord Africa. E poi il Medio e il Vicino Oriente.



Le manifestazioni di Tunisi dopo il suicidio di Bouazizi

Mantovano, con il suo gusto di vivisezionare tematiche di grande impatto e Monica Maggioni, con il "peso" della sua esperienza professionale, hanno analizzato, davanti alla folta platea radunatasi nell'Hotel Hilton Garden Inn, un tema spinoso che, però, ha appassionato soprattutto quando il dialogo s'è spostato sul ruolo dell'Italia e dell'Europa di fronte ai moti che agitano il mondo arabo. «Ci siamo trovati divisi all'inizio - ha esordito la giornalista - anche perché questi Paesi per noi sono tutti la stessa cosa e solo perché vi si parla l'arabo. Ma

dobbiamo partire da un presupposto: abbiamo pochissima conoscenza di queste realtà e ciò ha fatto sì che abbiamo sovrapposto alla storia quello che volevamo che succedesse». Stuzzicata sulla politica che dovrebbe attuare l'Unione europea rispetto alle rivolte, Maggioni non ha esitato: «Io posso decidere con chi parlare e con chi non parlare e posso decidere quali sono le questioni imprescindibili su cui non si può negoziare. Un esempio. Se tu mi dici che uccidi tutti i bambini sotto di sette anni io decido di non negoziare con te. In mezzo ci sono

Realtà complessa

L'Occidente ha poca conoscenza della realtà dei paesi arabi e così ha sovrapposto alla storia i suoi desideri

Valori non negoziabili

Sul tavolo della trattativa ci sono nodi come quello della sorte dei cristiani in Egitto e Iraq ma anche questioni imprescindibili

problemi come la tutela dei copti in Egitto, ma anche dei cristiani in Iraq dei quali ci siamo tutti simpaticamente dimenticati perché gli americani sono tornati a casa dovendo occuparsi della loro politica interna. Non possiamo cancellare queste cose dal nostro orizzonte: sono questioni che devono rimanere sul tavolo della trattativa e del negoziato nel momento in cui si parla con questi Paesi».

Un ulteriore intervento piccato nei confronti degli Usa Monica Maggioni non se lo è fatto mancare. «Io non ti vengo ad insegnare la democrazia secondo il mio standard - ha osservato -, ma certamente ti dico quali sono le questioni su cui non intendo avere una posizione morbida per nessuna ragione». Poi è toccato all'Europa e all'Italia. «Noi abbiamo avuto una singolare politica, europea non lo so, ma italiana senz'altro. Comunque ho la sensazione - ha detto Maggioni - che tutte le volte che ci sarebbe bisogno di una politica estera europea vediamo una politica francese, una politica italiana, una politica tedesca e, nel migliore dei casi, se c'è bisogno di qualcuno ci si trova intorno a un tavolo».

Antonio Della Rocca